



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 19

L'assedio di Corinto : tragedia lirica in tre atti / musica di Gioachino Rossini. - Milano [etc.] : Tito di Gio. Ricordi, timbro a secco 1884. – 32 p. ; 18 cm. – Libretto di Luigi Balocchi e Alexandre Soumet. – Titolo originale: Le siège de Corinthe.

Platania. Matilde Bentivoglio
 Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
 — Piero de' Medici
 Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Estella
 — Il Marito e l'Amante
 Ricci L. Il Diavolo a quattro
 Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
 Rossi Lauro. Il Domino nero
 — La Figlia di Figaro
 Rossini. Roberto Bruce
 Sanelli. Il Fornaretto
 — Cennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (Il Fornaretto)
 — La Tradita
 Secchi. La Fanciulla delle Asturie
 Sinico. Marinella
 — I Moschettieri
 Thomas. Il Caid
 Torriani. Carlo Magno
 Vaccaj. Virginia
 Verdi. Alzira
 — Aroldo

Verdi. L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Il Finto Stanislao
 — La Forza del Destino
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco
 — Giovanna de Guzman
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arca)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
 Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuletti e i Montecchi
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
 — La Straniera
 Donizetti. L'Ajo nell'imbarazzo
 — Anna Bolena
 — Belisario
 — Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Marino Faliero
 — Parisina
 — La Regina di Golconda
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
 Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
 Mozart. Don Giovanni
 Ricci F. Le prigioni di Edimburgo
 Ricci L. Avventura di Scaramuccia
 — Chi dura vince
 — I Due Sergenti
 — Eran due or son Ire
 Rossini. L'Assedio di Corinto
 — Il Barbiere di Siviglia
 — La Cenerentola
 — La Gazza ladra
 — Guglielmo Tell
 — L'Italiana in Algeri
 — Matilde di Shabran
 — Mosè
 — Otello
 — Semiramide

G. ROSSINI

L'ASSEDIO
 DI CORINTO



Prezzo netto c

R. STABILIMENTO RICORDI



L'ASSEDIO DI CORINTO

Tragedia lirica in tre atti

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE



PERSONAGGI

ATTORI

Maometto II, Imperatore dei
Turchi sig.
Cleomene, Governatore di Co-
rinto »
Neocle, giovine ufficiale greco sig.
Omar, confidente di Maometto sig.
Pamira, figlia di Cleomene . sig.
Ismene, di lei affezionata. . »
Iero, guardiano dei sepolcri . sig.
Adrasto, guerriero greco. . »

Cori e Comparse di Turchi e Greci d' ambo i sessi,
ed Imani.

La scena è in Corinto.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Adrasto, Iero, Guerrieri greci.

CORO Signor, un sol tuo cenno *(a Cleomene)*

Ne accoglie in queste mura,

Per torre alla sciagura

De' padri nostri il suol.

(Ma!... che fia!... non ci ode e geme!

Qual pensier lo affauna e preme?

Qual mai duolo avvolge in cor?

Ah! per noi non v'è più scampo,

Il destin ne opprime ancor.)

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzie,

Che tutta in ogni intorno

Assedia la città, noi già sfidammo

La feroce baldanza.

Ciascun di del tiranno

L'ira sa provocar; ma del futuro

Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore

I più forti campioni,

Miseri! han sepoltura.

Cingon le nostre mura

Ignei bronzi di guerra;

E uniti all'inumano

Acciar del Musulmano

Mieton... che orror! il popolo e i soldati.

Maometto udi che Grecia oppressa langue,

Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.

Per torne all'empio giogo,

L'assedio di Corinto

2-67

1

Oh ciel! che far potremo?
 Anche pugnar... morire...
 O arrenderci dovremo?
 Che istante, oh Dio, crudel! — Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come ad un rio servaggio
 Potremo oh dio! fuggir?

NEO. Guerrieri, a noi s'affida
 La Grecia omai che langue:
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.

Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il vostro ardore.
 L'ardir di quei tiranni
 Da tutti noi s'inganni.
 Il di della vendetta
 Pei nostri pur verrà.

IERO Sì, combattete: il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

a 2

CLE., IERO. La spada omicida
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando.
 Va lieto a pugnar.

E dove egli cada
 Per sorte fatale,
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.
 Corriamo, amici, all'armi,
 Il barbaro a fugar.

CORO All'armi! Corinto
 Si vada a salvar.

TUTTI Sa un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il cielo n'è guida:
 Si vada a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio,
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altar, tutti giuriamo
 Di vincere o morire.
 Chi mai potria soffrire
 L'infamia e la vergogna?
 L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E sfidando i perigli e la morte,
 Affrontar de' nemici l'ardir.
 Ma se fia che ogni Greco soccomba
 Del destino all'avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d'onor.

(Adrasto ed i Guerrieri partono)

SCENA II.

Cleomene, Iero e Neocle.

CLE. È salva ancor la patria:
 Struggeremo i nemici.
 L'ebbrezza mia guerriera
 Infiammerà ogni cor. Iero partite?

IERO Sì... in questo di di pianto
 Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte)

NEO. Tua figlia m'è promessa;
 E d'un imen di pace
 In Corinto dovrà splender la face.
 La tua fe' manterrai?

CLE. Sì. — Vien Pamira!

8
SCENA III.

Pamira e detti.

CLE. T'appressa o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E questa io preferisco.
Al destin d'esser vile.
A tuo sostegno io scelsi.
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.

PAM. (Che mai sento!)
NEO. Appaga

L'ardor di che m'avvampo,
E dall'ara di nozze io torno al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLE. Vieni: mi segui...
La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!...

NEO. Ciell...

CLE. Che l'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

CLE. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi

A' tuoi piè...

NEO. (Che sarà?)

CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core

Ad altri fe' giurata?

PAM. Almanzor in Atene

La mia fe' ricevette.

CLE. Chi fia questo Almanzor?

Chi fia, parla, l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

9
CLE. Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;

Chè se tu non rinunci

A questo stolto amore,

L'ira su te cadrà del genitore.

a 3 Destin terribile!

Oh rio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor!

Oh ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

Deh!... a me tu rendi.

D'un padre irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche
entrano in disordine.

Coro Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:

Per noi non han - quegli empì cor pietà.

» Se incerta ancor - si sta la greca spada,

» Il Mulsulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.

O cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

CLE. Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;

Corriam, le mura difendiam

TUTTI Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM. Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,

Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro
Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM. La data fe' rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.

NEO., CLE. Qual sorte mai funesta!
L'acciar che sol mi resta
Punisca il lor furor.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

PAM. e CORO O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il lor valor.

TUTTI La gloria della patria
Infiammi il vostro cor. *(partono)*

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?

Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Eserci Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con seguito e detti.

MAO. Cessi vittoria, di mia voce al suono.
Guerrier, sorgete. In sen di queste mura
Sien da voi rispettati
Que' prodigi dell'arte. Io vo' scolpirvi
La mia conquista, e ne' futuri giorni
Di mie gesta serbar fama; son l'arti,
O figli della gloria,
Che immortal degli eroi fan la memoria.
Sorgete! e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
CORO Omaggio, gloria, e onor
Al nostro conduttor.

SCENA VII.

Omar e detti.

OMAR Non fammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor capi in nostre man venia.
Vuoi che s'uccida?
MAO. A me condotto ei sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende,
(*Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono*)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me deh! tu perdona. Innanzi
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D'Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...

OMAR E d'Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!...
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensiero ardir più in me non sento,
Ma il prigionier vèr noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. Cleomene fra guardie.

MAO. Capo all'oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza
A riunirsi li spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que' trasporti
D'inutile valore.
Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLE. D'uopo di ciò non hai:
Prevenirti col lor ferro vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno;
Ne fremerai tu invan, core spietato,

Parental!

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empì.

SCENA IX.

Pamira e detti; poi Ismene e Donne greche.

PAM. Oh ciel! fermate...

MAO. Andate: m'obbedite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor... io cado a' piedi tuoi...

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAO. Pamira!... Oh Dio!...

E lei. Quel ciglio ha spento il foco mio!

Insieme

PAM. Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico;
Che barbaro istante!
Che penso? che dico?

CLE. Amante la figlia
Dell'empio tiranno!
Oh ciel, mi consiglia;
Qual barbaro affanno!
La morte che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d'amore,
Riaccendon l'affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'anima il furor.

ISM, e DONNE Cleomene fra l'ira
GRECHE Ondeggia e l'affanno!

L'Assedio di Corinto

2-67

E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

MUSUL. Il tenero aspetto

D'inferme bella
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.

Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

MAO. Pamira mi sei resa...

PAM. Nel giorno del terror.

MAO. Giorno sarà di pace

Se tu mi segui all'ara:
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!

CLE. Oh mio furor!

Ah fuggi un triste inene!...

MAO. Me segui, o mio tesor.

CLE. Figlia, quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede.

MAO. Neocle?... Oh ciel!...

CLE. Lui solo

Disponga del tuo cor.

PAM. Giammai...

CLE. Spietata figlia!...

L'ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un padre indegno:

Ti male...

TUTTE Ah!... quale orror!

PAM. L'anima che geme

Nor ha più speme,

Più non resiste

Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato
D'un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
Che il mio core innocente perdè.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè.

DONNE TRISTO il giorno che cesse quell'alma
GRECHE Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

Pamira, Ismene e Donne greche.

PAM. Cielo che diverrò? Destin crudele!
Oh come mai sottrarmi
Al poter d' un amante,
E più d' un vincitor? — L'ira paterna
Mi persegue e m' opprime:
Corinto è in ceppi... oh! giorno
Di pianto e di terror!... I canti, i giochi,
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto.
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.

Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi.
L'innocenza e la virtù.

ISM. e CORO. Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S'armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,
Rieda il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar,

ISM. e CORO. Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar.

(Ismene ed il Coro partono)

SCENA II.

Pamira e Maometto.

MAO. Sgombrà il timor: il mio poter ti cinge.

Io depongo a' tuoi piedi

L'orgoglio del mio serto.

Venti scettri mi die' facil vittoria,

E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?

Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Ah! di Corinto in pianto

Riprendiam il cammino.

A Dio sleale... in odio al padre mio...

MAO. Sì placherà, mio bene;

E secondo il vedremo al nostro imene.

Che vedo, oimè! tu piangi?

Deh! parla: a che quel pianto?

Qual fia di duol cotanto

Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! del dolor la piena

Al pianto mi condanna,

Legge del ciel tiranna

Mi ricondusse a te.

(Potrei lasciar che l'alma

Gustasse amor e calma,

Mentre lo vieta, oh Dio,

Crudele il padre mio?

Oh giuramento! il cielo

M' opprime ah! troppo io gelo.

Deh! vieni, o morte: in questo

Momento sì funesto

Mi giovi il tuo rigor).

MAO. (Onde il pallor di morte

Che su quel volto è sculto?

Qual tristo affanno occulto

Opprime il suo bel cor?)

Pietosa a me sorridi
 Col guardo tuo d'amor ;
 L'impero mio dividi
 E calma il tuo dolor.

SCENA III.

*Guerrieri turchi, Donne turchi, seguito di Maometto,
 Omar, Imani e detti.*

OMAR e CORO Un fortunato imene
 Compensi il vostro ardor,
 Termine avran le pene
 Che sopportava il cor.
 MAO. Mio ben, di qual sciagura
 Potrai con me temer?
 Deh vien, ti rassicura,
 Dividi il mio poter.
 PAM. Quest'alma più non dura
 Del fato al rio poter,
 La più fatal sciagura
 Previene il mio pensier.
 MAO. Pietosa all'amor mio
 Alfin t'arrendi, o cara!
 Vieni, Pamira, all'ara,
 Vieni a regnar con me.
 PAM. Fatale è l'amor mio!
 Pena crudele amara!
 Vorrei seguirti all'ara,
 Ma onor m'arresta il piè.
 CORO Un fortunato imene
 Compensi il vostro ardor,
 Han termine le pene
 Quando sorride amor.
 MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta.
 Vedi? l'ara d'imene per noi s'appresta
 (Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani
 un'ara in mezzo alla scena)

SCENA IV.

Ismene e Coro.

ISM. Imene le dona
 Una corona,
 E la circonda
 Del suo splendor.
 Ma la sventura
 Per lei congiura,
 E veste al duolo
 Il suo bel cor.
 E geme intanto
 Oppressa in pianto:
 L'odio d'un padre
 Estingui, o cielo,
 E copra un velo
 Il suo dolor.
 CORO Muovi regina
 Sicura il piede,
 Qui avrà mercede
 Il tuo bel cor.
 ISM. Imene le dona
 Una corona
 E la circonda
 Del suo splendor.
 CORO Vieni, e potrai
 Lunge dal pianto
 Gustar l'incanto
 D'un dolce amor.
 (seguono le Danze dopo le quali intonasi il seguente)
 INNO Divin Profeta,
 Dator di bene,
 Circonda imene
 Del tuo splendor.
 « Da te propizio
 Sia il voto accolto ;

» Nè a noi sia tolto
» Il tuo favor.

MAO. Pamira...

PAM. Questo altar...

MAO. Qual mai tumulto !...

SCENA V.

*Neocle di dentro ; poi Omar ; indi Neocle stesso
incatenato fra guardie.*

NEO. Pamira ? (di dentro)

OMAR A provocarne
Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione
Travia la sua ragione. (entrato Neocle, Omar parte)

PAM. (Che mai vedo !... Neocle !...)

NEO. (È dessa !)

MAO. Audace (Coro)

Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all'armi?...
Sol, che pretendi?

NEO. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAO. Stolti, ricsan dunque

La man che a lor donai?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?

Sai tu ch' invidie tutte

Del nostro fin, contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini e le spose

Della palma funebre oggi orgogliose?

Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,

Intanto che Pamira,

Fra gl' inni a gioia sacri, arride lieta

Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!

MAO. Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAO. Che sento!

PAM. Io ti salvai... Siami più umano.

(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM. È mio germano.

(Mi trema il core,

Chi a quel furor

Lo può salvar?)

NEO. (Io suo germano!

Mi trema il core,

Chi a quel furor

Mi può salvar.)

MAO. Può sol quel ciglio

Che m' incatena

Calmar la piena

Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.

NEO. (Che pensa? Che fia mai?)

MAO. Tu il testimon sarai

Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto?

MAO. Non si lardi.

Pamira, l' ara è presta,

NEO. Ah no! chè all' empia festa

Presente io non sarò.

No, no... la morte!

MAO. Insano!

PAM. Maometto!

MAO. Vieni, o cara,

Vieni, ne attende l'ara.
 PAM. Oh ciel!... che mai farò?
 MAO. De' giuri tuoi sovventi!
 NEO. Deh! pensa al padre almeno...
 Ritorna nel suo seno...
 MAO. Pamira mia sarà.
 a 3
 MAO. O sol di chi t'adora
 Dolce conforto e speme,
 Un cor che avvampa e geme
 T'affretta a consolar.
 PAM. (Ancor mi suona irata
 Del genitor la voce;
 Ma il mio destin feroce
 Non posso, oh Dio! cangiar.)
 NEO. (D'amor seguace, e schiava
 Dell'arti sue leggiadre,
 Il ciel, la patria, il padre
 Colei potè scordar?)

SCENA VI.

Omar, Ismene, Cleomene dalla cittadella e detti.

OMAR Corinto in suon di sdegno
 Die' di battaglia il segno.
 MAO. Corinto?... Quando io posso
 Lanciarla nell' orror?
 OMAR. D'allarme il suon non odi?
 Le vergini dei prodi
 Dividono il valor.
 Osserva!
*(s'apre la tenda, e si vede la cittadella di Co-
 rinto coperta di donne e di guerrieri armati)*
 NEO. Ciel!... che miro!
 PAM. Che orrore!
 MAO. Qual deliro!
 CLE. Pamira! *(dalla cittadella)*

PAM. Ah sì!... t'intendo...
 Già l'amor mio spirò.
 TUTTI
 CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.
 Sfidiam della sorte
 L'ingiusto rigor:
 È bella la morte
 Sul campo d'onor.
 MAO. L'oltraggio m'è guida,
 M'infiamma l'amor.
 Si pugnì, s'uccida.
 Sia tutto terror.
 MUSUL. ed OMAR Andiam, della morte
 Si sparga il terror:
 È gloria del forte
 La strage, l'orror
 DONNE TURCHE Punite quell'onte
 Saran dal terror.
 Piegate la fronte,
 Cedete al valor.
 MAO. Tu sola puoi, Pamira,
 Calmar la mia giust'ira.
 Ad un tuo detto è avvinto
 Il fato di Corinto.
 Distrutti i tuoi fra poco
 Saran dal ferro e il fuoco
 Se a me la man non dai...
 PAM. Con essi io perirò.
 MAO. Che ardisci dir?...
 NEO. Respiro.
 PAM. La palma del martiro
 Col padre acquisterò.
 MAO. Ma i giuri tuoi? - La speme
 Che fino ad or gustai?
 PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,
 Oggi co' miei morirò.

NEO. Oh Pamira!...
 MAO. A me sei sposa.
 PAM. No, giammai.
 MAO. Mi segui, indegna.
 NEO. Io trionfo!...
 MAO. Oh mio martir!
 PAM. Oh mio padre!...
 NEO. Qual vittoria!
 MAO. Vedi l'ara!
 PAM. No; la morte!
 MAO. Questa morte...
 PAM. È la mia gloria.
 MAO. Più non reggo!
 PAM. Vien, germano.
 NEO. Sì, partiamo!...
 MAO. Ite a morir.

Ebhene; il nuovo sole
 Vegga ogni Greco estinto,
 E sorga di Corinto
 Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI e PAM.
 Io sorrido al destin che m'attende,
 Più non teme la morte il mio cor.
 Tutta l'anima al pensier si riaccende
 Di morir per la patria e l'onor.

DONNE MUSULMANE

» Oh dolor! quello sdegno è foriero
 » Di vendetta, di strage, d'orror.
 » Sarà vittima un popolo intero
 » Dell'indomito loro furor.

MAO., OMAR e CORO DI MUSUL.
 Presto all'armi! Riaperto è il sentiero
 A vendetta, alla strage, al terror.
 Sarà vittima un popolo intero
 Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto. Vi si discende per una scala in prospetto

Neocle dall'alto, indi Adrasto.

NEO. Avanziam... questo è il luogo!
 E qu.i. bando al timore!
 Salve, asil della morte!
 Salve, rifugio estremo
 Di un popol vinto, e non di gloria scemo!
 In tempo io giungo. I Greci
 Non morran senza me.

ADR. Ciel! chi vegg'io?
 Quai s'offron tratti al guardo mio? Neocle
 Fra noi portossi in questo asil di pianto?

NEO. Col favor della notte e della pugna
 Delusi i miei custodi.
 Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
 Funèbri volte, ed al baglior di faci
 Funeste io vengo a congiungere un'altra
 Vittima di voi degna.

ADR. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,
 E la patria non ha che queste tombe.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
 Che a lui riede Pamira;
 Che Neocle la guida;
 E ch'essa attende in dono
 D'impetrare, piangendo, il suo perdono.

(Adrasto parte)

I destini tradiro ogni speme!
 Vinto un popolo oppresso cadrà!
 Ma fuggendo le ostili catene,
 Fra gli estinti pugnando egli andrà.

(si odono flebili cantici)

Cielo che mai sarà?

CORO DI DENTRO

Signor, che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè!
Il nembo di vendetta
Punisca l'empia setta,
Che d'oltraggiare ardisce
Gli altari della fè!

NEO.

Che sento! ella è Pamira,
Che oppressa dal dolore,
Implora il tuo favore
Eterno Dio! da te!

E fia ver, mio Signor, chi t'adora,
Dovrà, o ciel, la sua terra lasciar?
Noi permetter, lo chiede, lo implora,
Chi per te sa la morte incontrar.

No, ben credo al tuo detto immortale:
L'empio invan contro te sorgerà.

Noi cadrem, ma tremendo, fatale
Al nemico il trionfo sarà.

Del tiranno sprezzar seppi l'ira,
Seppi i ferri a Pamira spezzar.

Ah! sì, è il ciel che quell'anima ispira,
Con noi morte ella viene a incontrar.

Sei tu che stendi, o Dio,
La mano onnipotente,
E salvi l'innocente
Da ria fatalità.

Per te rinascere sento
In me la dolce speme;
Appien per te contento
Il core alfin sarà.

Presso all'urna di sua madre
In tal dì sì tenebroso,
Meco fugge un nodo odioso
E mai sempre il fuggirà.

Sei tu che stendi, o Dio,
La mano onnipotente,
E salvi l'innocente
Da ria fatalità.

Per te rinascere sento
In me la dolce speme;
Appien per te contento
Il core alfin sarà.

SCENA II.

Neocle e Cleomene.

NEO. O mio Cleomene!

CLE. O tu, ch'io credea spento,
Al nostro estremo di dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLE. Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLE. Ma dell'infamia i miei
Tutti coperse. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. Se pentita a' tuoi piè' reduce fosse...

CLE. Le figgerei questo pugnol nel seno.

NEO. Il suo dolor...

CLE. Ma il mio?

NEO. Tu, padre...

CLE. E vuoi?...

SCENA III.

Pamira e detti.

CLE. Ciel!... Che vedo?

PAM. Ella spira a' piedi tuoi!

CLE. Perfida! A che ne vieni?

Qual pensier volgi?

PAM. Oh padre!
 CLE. Qual è la tua famiglia?
 Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.
 NEO. Padre, qualche pietade
 Del suo dolor ti prenda.
 CLE. Ah vada lunge
 Da questo asil di morte!
 PAM. Partir non posso ed a morir qui venni...
 CLE. A morirvi? La patria
 Esilia un' infedele;
 Alme, per tanta morte,
 Di lei vogliansi degne. E con qual fronte
 D' un tiranno la schiava
 Divider può gli onori
 Dovuti alla virtude?
 L' esecrato amor tuo...
 PAM. Ei colla patria spira;
 Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.
 NEO. Ebben?
 CLE. Se vero fosse...
 Se degna ancor di me... L' impura fiamma
 Giuri teglier dal sen?
 PAM. Giuro a Neocle,
 Sulla tomba materna,
 Fede costante, eterna.
 NEO. E tu?..
 PAM. In inganno
 Sia tratto il vil tiranno.
 CLE. Figli!
 NEO. Pamira!
 PAM. Senza faci e tede,
 Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.
 NEO. Del vincitor il carro
 Passi fra' nostri avelli...
 CLE. O figli, entrambi
 Venite al seno mio...
 Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3 Celeste Provvidenza,
 Il tuo favor imploro:
 Dà termine al martoro
 D' un popolo fedel.
 Pietade all' innocenza
 Giammai negava il ciel.
 PAM. Ah padre!
 CLE. Andar conviene.
 NEO. Pamira!... addio, mio bene,
 a 3 Ci rivedremo in ciel.
(nel partire s'incontrano in Iero che gli arresta)

SCENA IV.

*Gli anzidetti; Iero seguito da Ismene;
 Donne e Guerrieri Greci.*

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:
 Già feroce s'avanza
 La nemica coorte,
 Nè speme v' ha per noi che nella morte.
 CLE. A questa morte sacra
 I trecento immortali
 Non si rifiutan già, nè cedon loro
 Cotanta gloria. - Io voglio
 Che il musulmano orgoglio
 Innanzi a queste tombe
 Tremi di sua vittoria.
 Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne
 Tu benedici.
 IERO I secoli futuri
 Serberanno memoria
 Di sì nobil coraggio.
 Vendetta alle nostr' onte!
 Prodi... chinate al suol la vostra fronte.
(tutti si prostrano)
 Chiuso serbate il cor a tema indegna?
 TUTTISI, tutti a te il giuriamo!
 IERO Coll'armi, o su di quelle
 Tornar giurate?

TUTTI Si, tutti il giuriamo!
 IERO Morir saprete per la patria in pianto?
 TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!

IERO Ed a nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,
 Appendendo alle insegne
 La palma e il bianco velo
 La fronte dei Fedeli.
 Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

(tutti si alzano)

Andiam... Ma... oh turbamento!
 Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei
 Lo stesso Iddio comanda.
 Egli al mio sguardo svela
 L'avvenir della Grecia...
 Pria di morir m'udite...

TUTTI L'avvenir Dio palesa
 A suoi sguardi di Grecia; udiamo... udiamo...

IERO Nube di sangue intrisa
 Copriva il nostro cielo:
 E della morte il gelo
 Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggio
 Dormir sulle sue pene,
 E il suon di rie catene
 Non lo risveglia ancor?

TUTTI E il suon di rie catene
 Non lo risveglia ancor?

IERO Popoli!... Alfin si desta.
 Genti! tergete il pianto.

TUTTI Tergiam il pianto!

IERO Oh patria!... I figli tuoi
 Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
 La polve su' lor brandi
 Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come
 Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro
 Produca nuovi eroi.
 L'eco delle Termopili
 Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

Questo nome, che suona vittoria,
 Immortale ogni prode farà,
 E la morte sul campo di gloria
 Le nostr' arme avvilar non potrà.

(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

SCENA V.

Pamira, Ismene e Donne greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova o perir. Pel nostro Dio,
 Per la Grecia ne accenda egual desio.

Vòlte tranquille e tetre,
 Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
 Ne coprite, se mai de' nostri il fato
 Tradisse i sforzi lor... deh!... profundate
 Fra le vostre ruine,

Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor de' nostri mali estremi.
 Non vi trovi che sangue: il vegga e fremiti.
 Venite a questo sen, dilette suore.
 Impetriamo dal cielo il suo favore.

Giusto ciel! in tal periglio,

Più consiglio,

Più speranza - non ne avanza,
 Che piangendo - che gemendo
 Implorar la tua pietà.

ISM. e Giusto ciel la tua clemenza

DONNE. Ponga un termine al soffrir. (si sente strepito

PAM. Ma qual mai suona d'armi)

Funebre accento?

Ah! ben lo sento,

Tutto fini.

Se i Dei pe' Greci
 Pietà non hanno,
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili.

● **SCENA VI.**

Musulmani e detti.

MUSUL. Feriam! Feriamo! (di dentro)
 L'ardir non languì,
 Que' corpi esangui
 Su calpestiam.

PAM., ISM. e C. Se i Greci tutti,
 Miser! fur spenti,
 Di noi paventi
 Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

Maometto, con seguito di Musulmani, e detti.

MAO. Anche all'orgoglio
 Mercè non resta.
 Pamira io voglio.
 Andate... (ai suoi)

PAM. Arresta!...
 O questo ferro
 Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare
 TETTI Oh cielo!... l'incendio)

Che avviene?... Oh giorno!...
 Qual nembro intorno
 S'ode muggir! (profonda la parte in
 prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)

CORO DI GRECI (in lontano) Oh patria!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'editore **RICORDI.**

Altavilla I Pirati di Baratteria
Apolloni Adeuchi
 — L'Ebreo
 — Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa Un Travestimento
Auber Fra Diavolo
 — La Muta di Portici
Balfe Pittore e Duca
Battista Anna la Prie
Baroni Ricciarda
Benvenuti Guglielmo Shakspeare
 — La Stella di Toledo
Bona Don Carlo
Boniforti Giovanna di Fiandra
Bottesini Il Diavolo della notte
Braga Alina
 — Estella di San Germano
 — Il Ritratto
Butera Elena Castriotta
Buzzi Ermengarda
 — Aroldo il Sassone (Ermengarda)
 — Saul
Buzzolla Amleto
Cagnoni Amori e trappole
 — Don Bucefalo
 — La Fioraja
 — Michele Perrin
 — Il Testamento di Figaro
 — Il Vecchio della Montagna
Campiani Taldo
Chiaromonte Caterina di Cleves
Coppola L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta Il Cuoco di Parigi
De Giosa Un geloso e la sua vedova (*)
 — Silvia
Donizetti Caterina Cornaro
 — Don Pasquale
 — Don Sebastiano
 — Elisabetta
 — La Figlia del Reggimento
 — Linda di Chamounix
 — Maria Padilla
 — Maria di Rohan
 — Paolina e Polifto (I Martiri)
Faccio Amleto
 — I Profughi Fiamminghi
Ferrari Ultimi giorni di Sull
Fioravanti ed altri Don Procopio
Fioravanti La Figlia del fabbro
 — Il Notajo d'Ubeda
 — I Zingari
Flotow Alessandro Stradella
 — Il Boscajuolo
Foroni Cristina Regina di Svezia
Gabrielli Il Gemello
Galli Giovanna dei Cortuso
Gambini Cristoforo Colombo
Gonnod La Regina di Saba
Hérolid Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart Gastibelza
Mela L'Alloggio Militare
 — Il Feudatario
Mercadante Medea
 — Orazj e Curiazj
 — La Schiava Saracena
 — Il Vascello di Gama
Meyerbeer Dinorah
 — Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
 — Il Profeta
 — Roberto il Diavolo
 — Gli Ugonotti
Moroni Amleto
Myzio Claudia
 — Giovanna la Pazza
 — La Sorrentina
Pacini La Fidanzata Corsa
 — Malvina di Scozia
 — Merope
 — La Regina di Cipro
 — Saffo
 — Stella di Napoli
Pedrotti Fiorina
 — Guerra in quattro
 — Mazeppa
 — Il Parrucchiere della Reggenza
 — Romea di Monfort
 — Tutti in maschera
Peri L'Espiazione
 — I Fidanzati
 — Rienzi
Petrella Il Folletto di Gresy (*)
 — Marco Visconti (*)
Petrocini La Duchessa de la Vallière
Pincherle Il Rapimento
Pistilli Rodolfo da Brienza